

INTRODUZIONE ALLA TEMATICA DELL'ATTO ACCADEMICO

Il tema del Solenne Atto Accademico pone al centro dell'attenzione «*Matrimonio e famiglia in una società multireligiosa e multiculturale*». Nella Facoltà di Diritto Canonico, cogliendo l'opportunità di organizzare quest'evento e di proporre la tematica, abbiamo valutato e discusso diversi argomenti. Tra essi proprio questo ci è sembrato non soltanto di vitale importanza, ma anche di grande attualità.

Già il primo approccio alla realtà del matrimonio e della famiglia nel mondo attuale – il mondo della progressiva globalizzazione soprattutto in forza dei mezzi di comunicazione, e della crescente mobilità umana – da una parte dimostra l'universalità del desiderio dei giovani di sposarsi e fondare una famiglia, il loro apprezzamento dei valori, tra cui la fedeltà, considerata un "valore guida" tra le coppie¹.

Ciascuno di noi, dall'altra parte, si rende conto almeno di alcuni problemi e delle sfide, che l'istituto del matrimonio e quello della famiglia affrontano al giorno d'oggi: la crescente incapacità di molti giovani di prendere delle decisioni impegnative in maniera definitiva, la diminuzione dell'interiorità e della capacità di riflettere, il consumismo, le convivenze, mentalità favorevole al divorzio, ecc².

¹ Cf. «Sfide e possibilità all'inizio del Terzo Millennio», *L'Osservatore Romano*, 21-22 luglio 2003, 6-7.

² Cf. «Sfide e possibilità» (cf. nt. 1), 6.

Similmente non sfugge a nessuno il crescente fenomeno dell'immigrazione e quindi la diversificazione della popolazione, o delle popolazioni in cui viviamo. L'Italia, con circa 4,5 milioni stranieri, pari al 7,5% della popolazione totale, è il terzo Paese europeo per numero assoluto di stranieri residenti, dopo Germania (7,2 milioni) e Spagna (5,7 milioni)³. Tale aumento della presenza degli immigrati comporta la crescita della diversità religiosa, visto che quanto all'appartenenza religiosa circa la metà dei menzionati oltre 4,5 mln sono Cristiani (2.109.481), di cui Ortodossi 1.221.915, Cattolici 700.777, Protestanti 137.340 e altri gruppi cristiani 49.532; poi Musulmani 1.354.901, Induisti 111.871, Buddisti 120.062, Animisti 48.535, Ebrei 6.809, e Atei, agnostici ed altri 483.400⁴.

³ Secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica della Repubblica Italiana (ISTAT) relativi al 1° gennaio 2011, sono presenti in Italia 4,56 milioni di stranieri, pari al 7,5% della popolazione totale, con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 7,45%. Cf. ISTAT, «Indicatori demografici 2010», Comunicato stampa del 24 gennaio 2011 [accesso: 8 marzo 2011], http://www.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/inddemo/20110124_00/te-stointegrale20110124.pdf.

Per avere un quadro di paragone e di riferimento: al 1° gennaio 2010 erano presenti 4,24 mln di stranieri, pari al 7,0% della popolazione totale, con un incremento dell'8,8%. Cf. ISTAT, «Popolazione straniera residente in Italia» (1° gennaio 2010), Statistiche in breve del 12 ottobre 2010 [accesso: 8 marzo 2011], <http://www.istat.it/popolazione/stranieri/>

⁴ Cf. CARITAS E MIGRANTES, *Immigrazione, Dossier Statistico 2010: XX Rapporto*, Roma 2010, 205.

Va notata una palese diminuzione del numero dei Cristiani e Ebrei, e la crescita del numero dei musulmani, buddisti, ecc. Secondo il *Dossier Statistico* del 2008, i 3.983.610 immigrati censiti in Italia risultavano infatti suddivisi così: Cristiani (2.096.262), di cui Ortodossi 1.129.630, Cattolici 775.626, Protestanti 138.825,

Nonostante sia riconosciuto che alcune etnie, almeno nella prima generazione, generalmente rimangono chiuse in sé stesse, quindi i loro membri non si sposano con le persone al di fuori del proprio gruppo/religione; prescindendo, poi, dal fatto della forte secolarizzazione degli Italiani/europei, che a volte colpisce di più le persone sradicate dalle proprie terre, costumi e credenze, cresce il numero dei matrimoni interreligiosi, interconfessionali e, in genere, matrimoni misti in senso ampio della parola⁵.

Secondo i dati forniti dall'*Istat*, molti dei matrimoni misti falliscono: fino a quasi 80% di quelli celebrati negli ultimi 10 anni⁶. Recentemente, però, i dati statistici hanno rilevato una diminuzione delle sepa-

e altri gruppi cristiani 52.181; poi Musulmani 1.253.704, Induisti 90.931, Buddisti 55.861, Animisti 44.674, Ebrei 7.165 ed altri 435.013. Cf. CARITAS E MIGRANTES, *Immigrazione, Dossier Statistico 2008: XVIII Rapporto*, Roma 2008, 197.

⁵ Per esempio nel 1995 circa 2 su ogni 100 matrimoni celebrati riguardavano coppie miste, nel 2000 già 5,6%, mentre nel 2008 l'incidenza ha riguardato 10 matrimoni ogni 100. Cf. CARITAS E MIGRANTES, *Immigrazione, Dossier Statistico 2010: XX Rapporto*, Roma 2010, 134.

⁶ È da tener presente che molte di queste coppie si sono unite per i motivi estranei all'istituto matrimoniale, quale l'acquisizione di cittadinanza, benefici economici, ecc. Un numero rilevante di queste unioni sono i cosiddetti "matrimoni combinati": in genere si tratta di uomini italiani che appartengono alla fascia di età compresa tra i 70 e gli 85 anni, celibi, vedovi o già divorziati, sposati da giovanissime straniere; oppure le donne italiane, specie di etnia *rom* o molto anziane, che dietro compenso contraggono matrimonio con uno straniero, clandestino o meno, per garantirgli la cittadinanza. Negli ultimi dieci anni oltre 30 mila matrimoni sono stati "combinati"; nel 2008, a Milano, i matrimoni combinati erano la metà di quelli "misti". Cf. F. FERRARI, «Un fenomeno tutto italiano che sfugge al controllo», *La Vita Cattolica*, Settimanale d'informazione per la Diocesi di Cremona, 4 settembre 2008, 3.

razioni e dei divorzi nel caso delle coppie miste, quindi i matrimoni misti risultano più stabili rispetto agli altri matrimoni⁷. Pare, perciò, ancora più giusta l'osservazione secondo cui le coppie miste non godono negli ultimi anni di una salute peggiore di quella dimostrata dalle altre coppie. «A cambiare sono la società e i modelli familiari nel loro complesso: le coppie miste si conformano di conseguenza»⁸.

Questi dati, pur portando certa speranza, rimangono approssimativi e senz'altro non rispecchiano pienamente la situazione reale. Proprio a causa della speranza che suscitano, però, costituiscono anche un invito ad un ulteriore approfondimento scientifico e ad una più attenta considerazione pastorale.

Di conseguenza ci siamo proposti anzitutto di cogliere, durante il Solenne Atto Accademico, l'attuale quadro sociologico del matrimonio e della famiglia nella società contemporanea. Il Prof. Ivo Stefano Germano, sociologo della famiglia e dei processi culturali all'Università del Molise e alla Libera Università Internazionale degli Studi Sociali *Guido Carli* di Roma⁹, ha accettato benevolmente di presentarci un quadro sociologico dell'istituzione matrimoniale in Italia e nel

⁷ ISTAT, «La rilevazione sulle separazioni e sui divorzi - Anno 2008» [accesso: 8 marzo 2011], <http://demo.istat.it/altridati/separazionidivorzi/index.html>

⁸ R. CALLA, «Famiglie miste in Italia, fra matrimoni, nascite, separazioni e divorzi», in CARITAS E MIGRANTES, *Immigrazione, Dossier Statistico 2010: XX Rapporto*, Roma 2010, 139.

⁹ Prof. Ivo Stefano Germano, si occupa di sociologia della famiglia e dei processi culturali, e anche di sociologia della comunicazione, di sociologia dei nuovi media, di sociologia dello sport. Ha insegnato nelle Università di Bologna e Modena. Tra le sue pubblicazioni vanno menzionate: *Il Villaggio globale*, Roma 1999; *Barbie. Il fascino irresistibile di una bambola leggendaria*,

mondo. Il Professore descrive la società attuale, usando le parole di Zygmunt Bauman, come *società liquida*¹⁰. Speriamo, comunque, che nella sua relazione ci farà cogliere qualche punto più fermo dell'immagine di questa società, per poter percepire correttamente anche le sfide che accumulano oggi giorno davanti al matrimonio e alla famiglia.

Un altro spunto per la nostra riflessione, un seguente approfondimento, nonché una più attenta valutazione pastorale, presenterà la Dottoressa Maria Elena Campagnola, ricercatrice e, fino a pochi mesi fa, docente della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università *La Sapienza* di Roma. La Dottoressa è una ex-studentessa della nostra Facoltà di Diritto Canonico, nella quale ha frequentato il Seminario di Giurisprudenza. Lei ha coraggiosamente accettato l'invito a presentare, soprattutto dal punto di vista canonistico, la realtà dei matrimoni tra membri delle diverse comunità cristiane, tra cristiani e non cristiani, musulmani, ebrei, induisti, ecc¹¹.

Roma 2000; con F. Montanari, *Percorsi di filosofia per le scienze sociali. Una mappa*, Bologna 1996; con I. Cucci, *Tribuna Stampa: da Pindaro a internet. Per una storia critica del giornalismo sportivo in Italia*, Roma 2003.

¹⁰ Cf. Z. BAUMAN, *Modernità liquida*, Roma – Bari 2002; ID., *Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi*, Roma – Bari 2006; ID., *Vita liquida*, Roma – Bari 2006; ID., *Modus Vivendi. Inferno e utopia del mondo liquido*, Roma – Bari 2008; ecc.

¹¹ La Dott.ssa M.E. Campagnola ha dedicato una parte non indifferente delle sue ricerche alla tematica inerente al matrimonio e alla famiglia. Di recente ha offerto il suo contributo sui «Matrimoni misti e dialogo interreligioso», per gli *Studi di diritto matrimoniale e processuale canonico in onore di mons. Antoni Stankiewicz*, curati dalla nostra Facoltà di Diritto Canonico, in collaborazione con la Pontificia Università della Santa Croce. Cf. *«Iustitia et iudicium»*, ed. J. Kowal – J. Llobell, Studi Giuridici 89,

Infine, dopo le due relazioni principali, è offerto un breve spunto sulla *Communicatio in sacris* nelle cosiddette famiglie “miste”.

Sempre più spesso il matrimonio unisce due persone con culture e tradizioni diverse. Se una coppia desidera creare una realtà armoniosa e duratura, comincia questo processo nel periodo di fidanzamento, con la conoscenza dell'altro/altra, con la comprensione delle differenze, con la ricerca di vivere le differenze, non come pretesa per scontri, bensì come arricchimento reciproco, nel massimo rispetto della libertà e dei diritti altrui. In questa prospettiva la fase di preparazione al matrimonio presenta un'efficace prevenzione delle rotture e della nullità del vincolo.

Questo discorso vale ancor di più nel caso dei matrimoni *misti*, in senso ampio della parola. La conoscenza di diverse realtà religiose può ulteriormente approfondire e saldare le relazioni che si intrecciano in una coppia di sposi appartenenti a diverse confessioni. Tali matrimoni e famiglie sono senza dubbi luoghi ecumenici e ponti di dialogo *sui generis* tra diverse religioni e culture e quindi la loro stabilità risulterà

Città del Vaticano 2010, 1083-1106. La medesima tematica, però, ha affrontato anche in altre sue pubblicazioni precedenti, per esempio: «La riforma del matrimonio canonico nello schema “De matrimonio”», *Il Diritto Ecclesiastico* 89 (1978) 426-437; «La forma di celebrazione del matrimonio nel diritto canonico orientale», in *Die Grundrechte des Christen in Kirche und Gesellschaft. Akten des IV. Internationalen Kongresses für Kirchenrecht. Freiburg (Schweiz) 6-11. X. 1980*, ed. E. Corecco – N. Herzog, Freiburg i. Br. 1981, 1055-1064; «Società industriale e famiglia cristiana», *Il Diritto Ecclesiastico* 98 (1987) 137-154; «La trasmissione della fede nella famiglia», in *Parola di Dio e missione della Chiesa. Aspetti giuridici*, ed. D. Cito – F. Puig, Milano 2009, 315-328.

molto vantaggiosa, sia per il movimento ecumenico, sia per la riconciliazione tra diverse confessioni e un proficuo dialogo tra le religioni.

Speriamo che le considerazioni proposte negli interventi di questo Solenne Atto Accademico, offrano un valido impulso per lo studio e per la riflessione circa le sfide che il matrimonio e la famiglia pongono davanti a ciascuno di noi.

JANUSZ KOWAL, S.J.

